



Regione Toscana

Istituto  
degli  
Innocenti



# **I dati regionali sugli interventi per bambini e ragazzi in famiglia e fuori famiglia nelle Zone distretto e Società della salute toscane al 31 dicembre 2017**

## **Sintesi dei principali risultati**

21 febbraio 2019



## LA DIMENSIONE DEL LAVORO SOCIALE CON BAMBINI E RAGAZZI IN TOSCANA

### Sintesi del Report regionale

L'attività di monitoraggio sugli interventi e servizi per minori e famiglie realizzata dal Centro regionale Infanzia e Adolescenza, in collaborazione con le 26 zone distretto toscane, ha conosciuto negli ultimi due anni di rilevazione, il 2016 e il 2017, una profonda azione di rinnovamento orientata a ricercare legami e relazioni sempre più stretti tra il consolidato impegno ad approfondire la conoscenza dei fenomeni e l'accompagnamento ai percorsi di lavoro sviluppati dal sistema territoriale di prevenzione e tutela. Quest'ottica di intervento permette di rafforzare il ruolo del Centro regionale come organismo di supporto tecnico e scientifico al complesso delle politiche dell'area infanzia e adolescenza, e consente, d'altro canto, di integrare il patrimonio conoscitivo e documentale con i percorsi regionali promossi a sostegno della programmazione sociosanitaria. Il processo di arricchimento reciproco scaturito dalla collaborazione con l'Osservatorio sociale regionale ha trovato compiuta espressione nella definizione dei profili di salute, strumento articolato intorno a due set di indicatori che rispondono ai diversi bisogni di lettura dei territori: gli indicatori per il monitoraggio della salute della popolazione e gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi assistenziali e dei servizi.

Con la stessa finalità di facilitare la lettura dei bisogni di salute e la capacità di risposta dei servizi territoriali, nonché di mettere a disposizione del sistema sociosanitario strumenti per la programmazione dei Piani integrati di salute e dei Piani di zona, i dati ricavati dall'attività di monitoraggio dell'area infanzia e adolescenza costituiscono il patrimonio informativo sulla base del quale sono definiti i "profili zonal". Si tratta, infatti, di una struttura informativa di supporto ai processi di valutazione e di analisi del rapporto tra bisogni e risposta del sistema di offerta di servizi che utilizza la capacità descrittiva propria delle rilevazioni disponibili, in un'ottica interpretativa che sia funzionale all'emersione delle priorità di intervento e alle scelte programmatiche.

### La presa in carico da parte dei servizi territoriali

Al 31 dicembre 2017 i minori per i quali i servizi sociali territoriali toscani hanno aperto una cartella sociale sono 30.473. Tra questi, 18.035 sono minori italiani (pari al 59,2% del totale), 11.495 sono stranieri al netto dei minori stranieri non accompagnati (pari al 37,7% del totale) e 943 sono minori stranieri non accompagnati (pari al 3,1% del totale).

È evidente, e lo sarà sistematicamente nei temi che seguiranno, che l'incidenza degli stranieri rispetto al totale dei casi risulta molto alta soprattutto in considerazione dell'incidenza degli stranieri residenti nella popolazione minorile toscana che nel 2017 non supera il 15%. Per il numero di cartelle aperte quindi ci troviamo di fronte ad una presenza di stranieri più che doppia rispetto a quella attesa se proporzionata appunto alla popolazione minorile residente.

Rispetto all'anno prima, che si ricorda ha rappresentato il primo anno in cui è stata raccolta questa informazione, si registra una diminuzione del numero delle cartelle sociali aperte del 5,3%.

A fronte delle oltre 30mila cartelle aperte a fine 2017, sono 24.304 le situazioni alle quali è seguita la presa in carico del minore da parte del servizio sociale territoriale. Anche in questo caso è molto alta l'incidenza di



minorenni stranieri rispetto all'incidenza della popolazione straniera residente. In termini di valori assoluti, gli stranieri in carico al 31 dicembre 2017 sono 9.533 – 856 minori stranieri non accompagnati (3,5%) – pari a un'incidenza sul totale dei presi in carico del 39,2%, mentre gli italiani sono 14.771 per un'incidenza del 60,8%.

### **Prevenzione, sostegno e accompagnamento per i bambini, i ragazzi e per le loro famiglie**

A partire dal 2016 e ancor di più nel 2017 l'attività di monitoraggio è stata caratterizzata dalla forte attenzione rivolta ai dati sulla prevenzione, il sostegno e l'accompagnamento per i bambini, i ragazzi e per le loro famiglie.

A quanto raccolto fino al 2015, tutto di fatto nella direzione delle forme di sostegno alla genitorialità, sono state affiancate informazioni su servizi e interventi di prevenzione delle situazioni di vulnerabilità. Sono stati così rilevati gli interventi di comunicazione/informazione istituzionale strutturata per favorire l'accesso alla rete di servizi per la fase prenatale, la prima infanzia, l'adolescenza e le famiglie, il supporto alle coppie nel periodo prenatale per la prevenzione di eventuali situazioni di disagio/ fragilità, l'eventuale supporto delle famiglie di appoggio alle famiglie prese incarico, il sostegno alle coppie nelle fasi successive alla nascita. Sempre negli ultimi due anni le informazioni già presenti sulle forme di sostegno alla genitorialità sono state ulteriormente implementate con i dati sui beneficiari del progetto ministeriale per l'inclusione attiva SIA e soprattutto con i dati sul sostegno socioeducativo domiciliare, per il quale, sulla base della dimensione quantitativa indicata nel questionario di monitoraggio, sono state chieste ulteriori informazioni in una specifica sezione.

Sintesi delle principali dimensioni quantitative sugli interventi di prevenzione alla vulnerabilità:

- L'attività di comunicazione/informazione strutturata per favorire l'accesso alla rete di servizi per la fase prenatale, la prima infanzia, l'adolescenza e le famiglie è stata realizzata in 21 Zone distretto – così come già emerso nel 2016 – sulle 26 esistenti;
- Stessa dimensione territoriale (21 Zone distretto), ma con geometria variabile tra le zone distretto, ha la diffusione territoriale degli interventi di supporto ai minori e alle loro famiglie che hanno previsto il ricorso alle famiglie di appoggio, in questo contesto sono state coinvolte 44 persone singole e 109 coppie, dato in forte aumento rispetto al 2016;
- Sempre rispetto al 2016, nel 2017 è in aumento la presa in carico di single e coppie nel periodo prenatale per la prevenzione di eventuali situazioni di disagio/fragilità. In questo caso il numero dei single supera in maniera significativa il numero delle coppie, i primi sono 315 e le seconde 186;



La dimensione quantitativa degli interventi diventa decisamente più consistente nel caso in cui si considerino quelli rivolti al sostegno alla genitorialità:

- Molto diffuso – e in aumento rispetto al 2016 – è l'intervento rivolto alle famiglie nelle fasi successive alla nascita che nell'arco del 2017 è arrivato a coinvolgere sul territorio toscano 434 nuclei familiari e 598 minori, per una media di 1,4 minori coinvolti per nucleo;
- Sulla stessa dimensione del sostegno nelle fasi successive alla nascita si trovano gli interventi di assistenza domiciliare socioassistenziale che nel 2017 in Toscana hanno visto coinvolti 587 nuclei familiari e 821 minori. Tra quest'ultimi, 264 (32,2% del totale) hanno una forma di disabilità certificata;
- Le forme di intervento di sostegno più diffuse, quando si parla di famiglie e minori, sono le assistenze economiche intese come forma di trasferimenti in denaro. Nel 2017 i numeri toscani parlano di 8.545 nuclei familiari e 12.710 minori coinvolti, per una media di 1,5 minori per nucleo;
- A conferma sulla difficoltà oggettiva delle famiglie con più figli minori, vengono i dati dei beneficiari con ratifica INPS del progetto ministeriale di sostegno per l'inclusione attiva (SIA), informazione questa che rappresenta dal 2016 un'altra novità del monitoraggio. Le famiglie coinvolte nel 2017 sono 2.369 e i minori 4.075, in entrambi i casi più del doppio rispetto al 2016, per una media di 1,7 minori a famiglia, dato decisamente più alto di tutte le altre tipologie di intervento. Il sostegno SIA, oltre a essere caratterizzato da un alto numero medio di minori per famiglia, presenta anche un'altra importante caratteristica: l'altissima incidenza degli stranieri. Sono 1.261 le famiglie straniere beneficiarie (53,2% del totale), mentre tra i minori la stessa incidenza percentuale sale al 57,8%;
- Rispetto alla dimensione quantitativa, dopo le forme di sostegno economico – e non a caso oggetto di approfondimento tematico da parte del Centro regionale – viene il sostegno socioeducativo domiciliare. Si parla di interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati a domicilio per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale che, nel 2017, in Toscana hanno visto coinvolti 3.147 nuclei con figli minori e 3.955 minori di cui 1.062 con disabilità certificata (pari al 26,9% del totale). Rispetto al 2016 aumenta sia il numero dei nuclei coinvolti (+7,1%) sia naturalmente il numero dei minori (+9%). Meno scontato è invece l'aumento non proporzionale del numero dei minori con disabilità certificata pari al 22,1%. Considerando la motivazione principale che ha portato all'attivazione dell'intervento socioeducativo domiciliare, la fragilità e/o difficoltà dei genitori incide nel 27,1% del totale, seguita dai problemi relazionali interni al nucleo familiare (16,7%). Circa il 13% degli interventi è stato attivato a causa dei problemi comportamentali del minore, mentre per il 9% il problema più grave è stata la trascuratezza dei genitori nei confronti del figlio. I problemi scolastici di quest'ultimo e le sue difficoltà di apprendimento sono state le motivazioni principali di intervento, rispettivamente nell'8% e nel 6,5% dei casi, mentre la dipendenza da alcol o droga dei genitori e i maltrattamenti subiti dal minore pesano per una percentuale inferiore al 5%;
- Come ulteriore forma di supporto alle famiglie con minori è monitorata dal Centro regionale anche l'attività di mediazione familiare. Tra i 26 ambiti territoriali toscani, 9 hanno servizi di mediazione familiare pubblico, 4 con privato convenzionato e 7 in forma mista sia pubblici che privati convenzionati. In 6 ambiti territoriali su 26 non esiste il servizio di mediazione familiare. Complessivamente, nel corso del 2017, in Toscana sono stati coinvolti nel servizio di mediazione familiare (inviati dal servizio sociale o di cui lo stesso servizio è a conoscenza) 311 nuclei familiari con figli minori e 453 minori, con una media di 1,5 minori a nucleo. Dati questi che rispetto al 2016 fanno registrare una diminuzione importante rispettivamente del 15% e del 17,5%.



## Le diverse forme degli interventi a carattere diurno

Gli affidamenti part time sono attivati a supporto dei minori nel caso in cui siano riscontrate sugli stessi temporanee situazioni di inadeguatezza o inidoneità della famiglia o degli stessi minori. Nel 2015 questa dimensione ha superato per la prima volta i 200 minori coinvolti (202). Dimensione che è andata ancora aumentando nel 2016 (222 minori) e nel 2017 (230 minori). Se l'aumento registrato nel 2016 aveva interessato principalmente i minori stranieri portandoli fino ad un'incidenza del 50% del totale degli affidamenti part time, nel 2017 l'aumento del numero dei minori coinvolti interessa solo i minori italiani che passano in un anno da 111 a 127, mentre gli stranieri nello stesso periodo diminuiscono da 111 a 103.

I numeri dell'affidamento part time in Toscana sono relativamente piccoli, soprattutto se rapportati alle altre tipologie di accoglienze a carattere diurno. E infatti le accoglienze in struttura semiresidenziale, quelle realizzate nei servizi semiresidenziali previste dagli art. 21, comma 1. lett. i) della LR 41/2005, e relativo regolamento 15/R del 2008, e dagli articoli 15 e 16 della risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990, sono costantemente sopra le 800 unità, 858 nel 2015, 817 nel 2016 e 867 nel 2017 (dati al 31 dicembre di ogni anno). È alta anche per questa tipologia di intervento l'incidenza percentuale degli stranieri che nel 2017 è del 32,6%: sono 283 a fronte dei 584 italiani. È importante sottolineare che questo tipo di intervento è molto legato alla presenza o meno sul territorio o sui territori vicini degli stessi servizi semiresidenziali che presentano, nel territorio regionale, una distribuzione piuttosto disomogenea. Nel 2017 ben 7 zone distretto su 26 non hanno nessun minore con intervento di collocamento in semiresidenzialità, dato importante se si pensa che il 94,3% dei minori è stato accolto in una struttura presente nell'ambito che lo ha preso in carico.

La dimensione dell'intervento a carattere diurno diventa numericamente più consistente se si prendono in considerazione il sostegno socioeducativo scolastico – inteso come intervento mirato a favorire il processo di integrazione, nelle strutture educative e scolastiche dei minori, in particolare di quelli con problemi sociali (ragazzi disabili e minori stranieri) – e il sostegno socioeducativo territoriale – inteso come intervento di sostegno destinato ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati in strutture o in luoghi di aggregazione spontanea, per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale. Si tratta di un numero di minori decisamente consistente, circa 2.500 nel primo caso e poco meno di 3.000 nel secondo.

Nel dettaglio, nel corso del 2017, si contano in Toscana 2.576 minorenni per i quali è stato realizzato un intervento di sostegno socioeducativo scolastico, di cui 1.997 italiani (77,5% del totale) e 579 stranieri (22,5% del totale) con un tasso annuo regionale che ha un valore di 4,6 minorenni coinvolti ogni 1.000 minori residenti in Toscana con valori particolarmente elevati nelle zone distretto del Mugello (13,1) e della Fiorentina Nord Ovest (13). Sempre nel corso dello stesso anno, il sostegno socioeducativo territoriale ha visto il coinvolgimento di 2.911 minorenni di cui 1.992 (pari al 68,4% del totale) italiani e 919 (pari al 31,6% del totale) stranieri. In questo caso, il tasso relativo calcolato sulla corrispondente popolazione è pari a 5,2 con valori territoriali particolarmente alti nell'area distretto dell'Alta Val d'Elsa (21,8), della Pisana (10,8), del Mugello (10,3) e del Valdarno (10,1).



## L'affidamento familiare

Nel 2017 si contano in Toscana 1.338 affidamenti familiari di cui 152 conclusi durante l'anno e 1.186 ancora attivi alla data del 31 dicembre. Prendendo come riferimento il dato di fine anno si ha che, nell'ultimo triennio e così come già registrato nel 2016, pur rimanendo costante nella sua dimensione quantitativa, il contingente degli affidamenti familiari registra una leggera variazione nell'incidenza percentuale delle diverse cittadinanze: italiani, stranieri e minori stranieri non accompagnati. In termini di valori assoluti gli italiani passano dai 757 del 2015 ai 794 del 2017 per un aumento del 4,9% che lascia comunque invariata l'incidenza degli italiani sul totale degli affidamenti familiari tra il 64% e il 67%. Gli stranieri, al netto dei non accompagnati, aumentano del 9,6% passando dai 280 del 2015 ai 307 del 2017 lasciando pressoché costante l'incidenza percentuale sul totale degli affidi intorno al 25%. Diminuiscono, invece, i minori stranieri non accompagnati che nel triennio considerato passano da 125 a 85 per una diminuzione del 32% (passando anche dai 141 del 2016) facendo così diminuire anche la loro incidenza percentuale dal 10,8% al 7,2%. Sui minori stranieri non accompagnati è opportuno sottolineare che in 3 casi su 4 si tratta di affidamenti intrafamiliari entro il quarto grado di parentela. Sembra quindi inappropriato definire questi minori in stato di abbandono sul territorio regionale, situazione che forse era ritenuta tale al momento del loro arrivo ma che di fatto è decaduta. Al netto degli affidamenti intrafamiliari i minori stranieri non accompagnati in affidamento familiare sul territorio regionale rimarrebbero, alla data del 31 dicembre 2017, solamente 19.

Inoltre dei 1.186 minori in affidamento familiare al 31 dicembre 2017 si ha:

- una minima differenza di genere con una prevalenza di maschi (53,3%) rispetto alle femmine (46,7%);
- il 61,4% degli affidamenti è di tipo eterofamiliare e il rimanente 38,6% è di tipo intrafamiliare (entro il quarto grado di parentela);
- una forte prevalenza di affidamenti giudiziari, sono il 78% contro il 22% di affidamenti consensuali;
- il periodo dell'affido disattende in modo molto significativo quanto previsto dalla legge in materia a proposito della durata prevista sotto i 24 mesi con il 61,4% degli affidamenti che supera questo limite e con il 42% che addirittura supera i 4 anni di affidamento;
- l'età dei minori affidati, anche a causa degli affidamenti lunghi, è spostata verso la maggiore età, in quanto il 29,4% degli affidati ha tra i 15 e i 17 anni; marginale è invece la quota dei piccolissimi di 0-2 anni pari al 2,9%;
- circa 8 minori su 10 (79,3%) sono affidati nello stesso ambito territoriale in cui sono stati presi in carico, il 17,4% è affidato in un altro ambito territoriale toscano, mentre un residuo 3,3% è affidato fuori regione;
- 538 minori, pari al 45,4% degli affidati, sono contestualmente affidati al servizio sociale professionale, di questi 428 (79,6%) sono italiani e 110 (20,4%) sono stranieri;
- 46 minori (il 3,9% del totale) sono in stato di adottabilità, in quanto dichiarati adottabili dal tribunale per i minorenni, 29 italiani e 17 stranieri;
- 140 minori (l'11,8% del totale) hanno una disabilità certificata e, di questi, 108 sono italiani e 32 sono stranieri;
- 187 minori (il 15,8% del totale) sono nuovi affidamenti familiari, avviati cioè nel corso del 2017; tra i nuovi affidi è ancora più rilevante l'incidenza degli stranieri pari al 48,7%.



Rispetto a chi invece ha concluso l'affido nel 2017, è molto importante l'informazione che restituisce una parziale valutazione sugli esiti dei percorsi intrapresi. Si segnala un 40,2% di rientri nella famiglia di origine e un 12,1% di collocamenti in famiglie adottive. Emergono ancora una volta i limiti dei dati in forma aggregata, sarebbe molto importante aggiungere altre informazioni a quelle disponibili, come ad esempio la cittadinanza e la motivazione che ha portato al rientro in famiglia del minore. È infatti cosa ben diversa un rientro avvenuto dopo la risoluzione dei bisogni del minore e/o della famiglia di origine o un rientro dovuto solo al raggiungimento della maggiore età.

Di certo non sono da considerarsi positive le conclusioni per l'affido dovute ad un inserimento in struttura residenziale (5,6%) e una importante incidenza del 7,5% di destinazioni ignote. Il rimanente 34,6% riporta come sistemazione alla conclusione la voce "altro" e sarà cura del Centro regionale con la collaborazione dei referenti dei servizi territoriali capire quale sia il suo significato.

### L'accoglienza in struttura residenziale

Il 31 dicembre 2017 si contano in Toscana 934 accoglienze di minori in strutture residenziali sociali o socioeducative presi in carico dai servizi sociali territoriali con una forte incidenza di presenze straniere e, in particolar modo, di minori stranieri non accompagnati. Gli italiani incidono sul totale delle accoglienze per il 43,5%, gli stranieri al netto dei non accompagnati sono invece il 19,6%, mentre i non accompagnati pesano per il 36,9%. Il 2016 è stato l'anno in cui per la prima volta i non accompagnati sono stati il contingente più numeroso superando anche quello degli italiani. Il 2017 segna un ulteriore cambio di tendenza, gli italiani tornano ad essere quelli più numerosi a causa di una forte diminuzione dei non accompagnati in queste tipologie di strutture. Quest'ultimi passano in un anno da 424 a 345 per una diminuzione del 18,6%.

Dati dell'accoglienza residenziale che assumono una dimensione ancora più significativa alla luce dei 294 minori che nel corso del 2017 hanno concluso la loro esperienza in struttura che sommati ai presenti al 31 dicembre, restituiscono una dimensione di 1.228 minori accolti durante l'anno.

Anche per le accoglienze in struttura residenziale esiste un limite strutturale nell'attività di monitoraggio dato dalla sola disponibilità del dato aggregato, in questo caso però sanato a livello informativo dai due sistemi informativi ASSO e ASMI che raccolgono dati sulle singole strutture attive sul territorio e sui singoli minori in esse accolti. Rimanendo in questo contesto è possibile anche in questo caso avere, sempre in forma aggregata, alcuni approfondimenti sulle principali caratteristiche delle accoglienze, nello specifico dei 934 minori in affidamento familiare al 31 dicembre 2017 si ha:

- una significativa differenza di genere con una prevalenza di maschi (65,6%) rispetto alle femmine (34,4%) evidentemente influenzata dalla forte presenza di minori stranieri non accompagnati;
- i non accompagnati influenzano anche la composizione per classe di età degli accolti con un 61,6% che ha tra i 15 e i 17 anni;
- una forte prevalenza di accoglienze giudiziarie, sono il 70,8% contro il 29,2% di quelle consensuali;
- anche per la massiccia presenza dei non accompagnati che sono caratterizzati da accoglienze molto brevi il periodo dell'affido non disattende in modo significativo quanto previsto dalla legge in materia, così come invece visto per gli affidamenti familiari, a proposito della durata prevista sotto i 24 mesi con "solo" il 22% delle accoglienze che supera questo limite e con il 7,8% che supera i 4 anni di affidamento;





- circa la metà (47,7%) delle accoglienze sono realizzate nello stesso ambito territoriale in cui i minori sono stati presi in carico, il 41,8% è collocato in un altro ambito territoriale toscano, mentre il 10,5% è collocato fuori regione;
- 539 minori, pari al 57,7% degli accolti, sono contestualmente affidati al servizio sociale professionale, di questi 323 (59,9%) sono italiani e 216 (40,1%) sono stranieri;
- 17 minori (l'1,8% del totale) sono in stato di adottabilità in quanto dichiarati adottabili dal tribunale per i minorenni, 12 italiani e 5 stranieri;
- 78 minori (l'8,4% del totale) hanno una disabilità certificata e di questi 67 sono italiani e 11 sono stranieri;

Il monitoraggio 2017 è stato caratterizzato dall'introduzione della sezione relativa alle informazioni sulle strutture residenziali ad alta autonomia e sui minori in esse accolti. Questa novità ha permesso di dare una dimensione quantitativa a questa nuova tipologia di collocamento in struttura che come si vedrà sembra prerogativa dei minori stranieri non accompagnati.

Al 31 dicembre 2017 i minori accolti nelle strutture residenziali ad alta autonomia e in carico ai servizi sociali territoriali toscani sono 328, di cui 311 (pari al 94,8%) minori stranieri non accompagnati. Si contano poi altri 10 stranieri e 7 italiani. Anche in proporzione a quanto registrato per le strutture residenziali risulta molto bassa la quota di coloro che sono contestualmente affidati al servizio sociale territoriale, appena 37 minori pari all'11,3% del totale.

### **I fuori famiglia**

Con il termine "minori fuori famiglia" si intende l'insieme dei bambini e dei ragazzi sotto i 18 anni che in un determinato territorio e in un determinato periodo di tempo vivono fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale. In Toscana, al 31 dicembre 2017, si contano 2.448 fuori famiglia, dato sul quale non è al momento possibile restituire un riscontro temporale in quanto lo scorso anno non era disponibile l'informazione sulle accoglienze in alta autonomia riferita ai soli minorenni. Rapportando l'insieme dei fuori famiglia alla popolazione minorile di riferimento si ottiene, a fine 2017, un tasso complessivo di 4,6 minori fuori famiglia in carico ai servizi sociali territoriali toscani ogni 1.000 residenti sotto i 18 anni.

Anche in altre occasioni è stata sottolineata la frequenza con cui il contingente dei minori fuori famiglia sia erroneamente confuso con il contingente dei minori allontanati, per qualsiasi motivo, dalla famiglia. Quest'ultimi sono un sottoinsieme dei primi ai quali deve essere sottratto il numero dei minori stranieri non accompagnati che non risponde ai canoni standard dell'allontanamento dalla famiglia. Fatta questa distinzione si ottiene un contingente di minori allontanati dalla famiglia di origine e presi in carico dai servizi sociali territoriali della Toscana al 31 dicembre 2017 pari a 1.707 per un tasso medio regionale di 3,03 minori allontanati dalla famiglia ogni 1.000 minori residenti. Naturalmente, tra gli allontanati, l'incidenza degli italiani è più alta di quanto invece si conta tra i fuori famiglia. Nel primo caso gli italiani incidono sul totale degli allontanamenti per il 70,7%, mentre nel secondo caso rimangono appena sotto il 50%.